

Regionali in Sardegna con la minaccia di un grande assente: il popolo (Nicola Silenti)

Date : 30 Novembre 2018



Due pianeti, due lingue e due prospettive incompatibili a una distanza che rischia di essere divenuta incolmabile. A poche settimane dalle **prossime elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Sardegna**, il popolo sardo e la sua classe politica sembrano vivere due vite incompatibili nello scenario plastico di due universi inconciliabili.

Un **contrasto insanabile tra candidati al governo di via Roma e cittadini-elettori** che non promette niente di buono, marcando una distanza quanto mai siderale tra le **aspettative legittime** di chi attende finalmente **risposte e soluzioni** alle avversità di decenni e chi invece si adopera e si affatica in una *zuffa* di parole sempre uguale a se stessa e sempre banale, una montagna di *aria fritta* fuori dal tempo, dalla realtà e dalla stoica pazienza dei sardi. Chiunque abbia **a cuore le sorti della seconda isola del Mediterraneo e della sua gente** fiera e laboriosa non può dirsi in cuor suo davvero sereno e meno che mai fiducioso sull'esito delle prossime elezioni, quale che ne sia il risultato. D'altronde non potrebbe essere altrimenti, in un **clima generale di sfiducia e disillusione** che si respira come non mai ovunque, per strada e negli uffici, nei bar e nei negozi, tra gli animi sfiduciati e i cuori delusi di sempre e perfino negli spiriti più propositivi e ben disposti verso il domani.

Le avvisaglie di questo **pericoloso distacco tra cittadini e classe dirigente** non mancano. Ultimo segnale inequivocabile in ordine di tempo è il clamoroso *flop* delle cosiddette '*regionarie*' *Cinquestelle*: la miseria di appena **1.453 voti** espressi nella consultazione per decidere il prossimo candidato alla presidenza della Giunta di via Roma. Un appuntamento che non più tardi di un anno fa avrebbe suscitato ben altri entusiasmi e stimolato un dibattito con ben altri riscontri tra gli iscritti a un movimento d'opinione capace di riscuotere dal niente nell'Isola un successo senza precedenti. A leggere la **cronaca politica** sulla stampa locale e sulla rete vien da chinarsi all'evidenza di una **politica che non ha più granché da**

dire, e casomai l'avesse non riesce di certo a veicolare contenuti degni di questo nome. Mancano spunti creativi, idee convincenti, progetti seri e credibili, proposte capaci di incoraggiare un vero processo di identificazione tra elettori e leader candidati a rappresentarli.

Quello che piove sulla testa dei sardi è il **solito temporale di slogan**, promesse vuote e irrealizzabili, accuse a vanvera e provocazioni fini a se stesse. A mancare sul serio è una **vera campagna elettorale**, l'attesa di un appuntamento con le urne in cui nessuno sembra più riporre speranze e che nessuno sembra più attendere con una qualche **speranza di cambiamento**. Un cambiamento che pure è in cima ai pensieri del popolo sardo, dei suoi tanti disoccupati, dei suoi giovani senza speranze, dei suoi imprenditori indomiti eppure scoraggiati e delle tante realtà produttive dimenticate e lasciate da sole al proprio destino.

Nicola Silenti

(admaioramedia.it)